

di sviluppo, continua a utilizzare i vecchi trucchi per vendere le sigarette combustibili, nei Paesi ricchi, promuove sigarette elettroniche e prodotti a tabacco riscaldato con una nuova retorica, quella della riduzione del danno, cercando di agganciare il mondo medico e portarlo dalla propria parte.

I rischi connessi al consumo dei nuovi prodotti non sono oggi del tutto chiari: ci si chiede se servano

davvero ad aiutare chi intende smettere e quanto siano effettivamente dannosi. Inoltre, non sono ancora chiari quali debbano essere gli obiettivi della sanità pubblica e quali le politiche pubbliche da raccomandare a Governo e Parlamento.

È perciò importante costruire un canale di comunicazione tra opinione pubblica, mondo politico e ricerca indipendente per contrastare

le pressioni lobbistiche che si avvalgono di studi e ricerche di parte, la parte dell'industria del tabacco. Tutto questo e molto altro è online su <http://tobaccoendgame.it/> raggiungibile anche dall'URL <http://tobaccoendgame.it/>

[Tabaccologia 2019; 1:41-42]

Paolo D'Argenio

## Recensione

# Le ragioni del filo... di fumo

Vincenzo Zagà



### Le ragioni del filo

Giacomo Mangiaracina  
Editore L'Erudita  
Pag. 207, euro 18,00

Come sempre quando sono davanti a un nuovo libro sono attratto dal titolo e dalla grafica di copertina, cercando di capirne il perché di quella scelta. In questo caso, scorrendo i primi racconti, titolo (*Le ragioni del filo*) e immagine (polmone) di copertina non trovano una loro legittimazione fino a

quando non sono giunto a pagina 154.

Da quella pagina si racconta appunto dell'avventura, fortemente voluta con la caparbieta di un siciliano e l'entusiasmo di un salentino, di cercare di riunire tutte quelle realtà (poche in verità), sparse per lo Stivale che si occupavano di tabagismo, in modo da poter condividere idee, proposte, ricerche ma anche frustrazioni ed entusiasmi, in un unico corpo societario che potesse far fronte anche alle battaglie che di lì a poco si sarebbero consumate. In particolare ricordiamo tutti la faticosa traversata nel deserto della legislazione antifumo, piena di insidie, trappole e inganni, che si concluse trionfalmente quel 10 gennaio 2005, data di entrata in vigore della legge antifumo (Legge Sirchia).

Nacque così, nel teporoso meriggio di quel 13 dicembre del 1999, la Società Italiana di Tabaccologia (SITAB). A 20 anni dalla fondazione non possiamo che essere contenti di quanto abbiamo fatto con amici e colleghi che, a volte con sacrifici e difficoltà, hanno portato avanti e tenuto viva nel tentativo di colmare, nel panorama sociale e scientifico italiano, un vuoto che ancora le Istituzioni Accademiche non riescono a riempire. Stiamo parlando della prima causa di morte evita-

bile, fra quelle non infettive, cioè del fumo di tabacco, che tanti dolori, sofferenze e lutti arreca ai suoi utilizzatori e alle rispettive famiglie. Questo capitolo, come gli altri, è, come sempre, cesellato dalla godibilissima vena narrativa dell'autore, che scherzosamente, ma non troppo, etichetta spesso come il Gianni Brera della tabaccologia.

E così ritornando al titolo del libro, nella mia personale lettura, ho finalmente capito che le ragioni di quel filo, attraverso l'apparato respiratorio, risiedono in quelle oltre 7mila sostanze tossiche che si liberano a ogni aspirata di fumo di tabacco. Ragioni tutte da combattere. Il resto è storia e certezza scientifica. Ma il libro, composto da dodici racconti, offre molti altri spunti che quell'eclettico istrione dell'autore mette negli altri numerosi racconti di vita vissuta con incanti e delusioni che hanno segnato mezzo secolo di storia italiana.

Si va pertanto dal terremoto del Belice al Sessantotto fino alla lotta alla mafia a opera di giudici coraggiosi come Falcone e Borsellino. Sullo sfondo troviamo fatti, personaggi comuni e famosi e località incantevoli, come l'isola di Favignana. Una bella storia autobiografica, raccontata con ironia e un pizzico di nostalgia, in cui nulla è scontato... fino alla fine.